

blica stima, degnamente tributata al cittadino operoso ed intelligente.

Consentite quindi che alla di lui memoria io m'inchini reverente, ed anche a nome degli altri deputati della provincia di Caserta, proponga che s'invino le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto ed alla città di Capua. (*Approvazioni*).

DE NAVA, *ministro dei trasporti marittimi e ferroviari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro dei trasporti marittimi e ferroviari*. A nome del Governo mi associo alle parole di rimpianto dell'onorevole Visocchi in memoria dell'onorevole Verzillo e alla sua proposta di invio di condoglianze.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Visocchi di inviare condoglianze alla famiglia del defunto onorevole Verzilli ed alla città di Capua.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zegretti.

ZEGRETTI. Poche settimane or sono, cessava di vivere in Terracina, dove si era recato per domandare ristoro alle sue forze depresse, il senatore Antonio Gui, già deputato per due Legislature e primo presidente onorario di Corte di cassazione.

La tipica figura di Antonio Gui, schiettamente romana, era così nota nella complessa personalità di cittadino, magistrato e uomo politico, ed era così generalmente amata, che io credo sia debito nostro il ricordarla ed onorarla in quest'Assemblea.

Chi visse nella intimità dell'uomo, ha potuto conoscere la infinita bontà del suo animo, e apprezzarne la intemerata coscienza, doti queste che andavano armonicamente congiunte ad una profonda cultura giuridica per la quale egli era giustamente ritenuto uno delle menti più forti ed illuminate della patria magistratura.

Antonio Gui raggiunse i gradi più eminenti nella gerarchia giudiziaria, alla quale prodigò tutto sè stesso, con spirito di vero sacerdozio, sempre con decoro, sempre con dignità squisita. Ed il suo fervore per il bene era così radicato e profondo nel suo animo, che non esitò a cedere alle lusinghe della politica quando il collegio di Anagni, che io ho l'onore di rappresentare, con ripetute manifestazioni volle elevarlo alla dignità di suo rappresentante in questa Assemblea nazionale. Antonio Gui rispose obbedendo come risponde il soldato disciplinato ad una onorevole consegna, e l'opera

rappresentativa da lui prestata in svariate Commissioni presso le quali fu richiesto il suo contributo illuminato, fu notevole e apprezzata.

Ma alle prime amarezze che la politica gli riservava e che a nessuno condona, lo spirito eletto e sereno di Antonio Gui si ritrasse, risospinto da nostalgico amore verso quell'ambiente fatto di serenità e di calma, dal quale si era dipartito e, quasi a farsi perdonare il temporaneo abbandono, vi ritornò con rinnovata lena e giovanile vigore, riprendendo gli studi prediletti del giure per la ricerca del vero a vantaggio della giustizia, di quella giustizia che fu l'ambizione prevalente della sua vita, il culto più sentito e sincero della sua bell'anima.

La scomparsa di una così nobile e cara esistenza consiglia a noi di rendere il meritato omaggio alla sua memoria, che resterà, certo, luminoso esempio di civili virtù nell'ordine giudiziario e nel Paese; onde io spero di avere consenziente la Camera, proponendo che il nostro sincero tributo di rimpianto sia reso manifesto alla famiglia di lui e alla città di Roma che gli dette i natali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tommaso Mosca.

MOSCA TOMMASO. Sento il dovere di associarmi come deputato e come magistrato, alla commemorazione che del senatore Antonio Gui, già deputato di Anagni e presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, ha fatto con parole così nobili ed elevate l'onorevole Zegretti.

Di Antonio Gui, che accoppiò ad una mente equilibrata e lucida nutrita di solida cultura giuridica, un cuore d'oro, due furono le doti principali che lo fecero emergere come magistrato.

Innanzitutto un fine criterio giuridico, derivante dal suo grande buon senso, per cui sapeva subito orizzontarsi in ogni controversia, anche la più complessa ed intricata, a indicare il vero punto della questione e la soluzione più conforme a giustizia ed equità.

In secondo luogo una grande serenità ed obiettività di giudizio, un'equanimità straordinaria per cui non avevano la menoma presa sull'animo suo, nè preconcetti o pregiudizi, nè simpatie o antipatie personali, nè influenze partigiane dell'alto o del basso. Innanzi a lui scompariva assolutamente qualsiasi differenza di partito o di classe, qualsiasi disuguaglianza di grado e di fortuna o di potere.